

LO SCRITTORE CURDO

## Boochani, storia di rabbia e resistenza

Behrouz Boochani, scrittore curdo di nazionalità iraniana, è per la prima volta in Italia e racconta la sua storia nel libro *Nessun amico se non le montagne*, pubblicato dalla torinese [add editore](#).

a pagina **11 Morelli**

# «Noi siamo persone» Boochani, una storia di rabbia e resistenza

Cinque anni di torture, privazioni e dolore in un centro migranti gestito dall'Australia «Quel modello si sta diffondendo e danneggia la democrazia»

Il volume

La copertina del libro [\(Add Editore\)](#) che Boochani ha presentato all'ultimo Salone del Libro

**È** la prima volta in Italia per Behrouz Boochani, scrittore e giornalista curdo di nazionalità iraniana, la cui vicenda di emigrazione ha aperto uno squarcio nell'aura di bontà e giustizia di cui un Paese come l'Australia, a livello internazionale, appare ammantato. È la storia raccontata nel suo libro *Nessun amico se non le montagne*, pubblicato dalla torinese [add editore](#). L'opera, con il recente restyling della casa editrice e la presentazione all'ultimo Salone del Libro è tornata fra le



**Il racconto dei media  
Ci puntavano addosso  
le telecamere come armi,  
come fossimo soggetti  
senza una storia**

prime scelte in libreria. Perseguitato in Iran, nel 2013 Boochani è fuggito, ha rischiato più volte la vita con l'idea di arrivare in Australia e chiedere asilo politico, ma secondo le norme del Paese è stato arrestato e imprigionato 5 anni nel carcere dell'isola di Manus, in Papua Nuova Guinea.

La struttura è stata chiusa anche a seguito della sua denuncia. Tramite un cellulare è riuscito, messaggio dopo messaggio, a raccontare quella storia fatta di prigionia, torture e privazione della dignità, promossa da una nazione spesso utilizzata come modello. Quei messaggi sono diventati il libro. Ora Boochani vive in Nuova Zelanda, dove



ha ottenuto l'asilo politico.

**Behrouz Boochani, che ne è oggi di Manus?**

«La struttura è stata chiusa nel 2019 e poi demolita. I rifugiati sono stati trasferiti fra Papua, Stati Uniti, Australia e Canada, alcuni in Europa. Ma ci sono ancora 70 persone, delle oltre 900 detenute, che vivono oggi in condizioni dure, in attesa di andare in Canada o negli Stati Uniti. Con alcuni dei miei ex compagni di cella ho cercato di rimanere in contatto, ma è davvero difficile, perché quando ottieni la libertà vai per la tua strada».

**Nel libro racconta del trasferimento verso l'isola di Manus, operato volutamente**

**a favore di telecamere. Come è stato raccontato dai media?**

«Quella parte del libro è molto importante, perché collegata all'approccio mediatico. Loro utilizzavano la camera come un'arma, una pistola, ce la puntavano addosso come fossimo soggetti senza una storia, senza identità. In quel momento eravamo impotenti, ma persone».

**Durante la prigionia, che importanza ha avuto per lei la memoria?**

«La cosa più importante era trovare un modo per affrontare quel sistema. Ogni

giorno era una sfida, anche per proteggersi fisicamente e sopravvivere».

**L'opinione pubblica australiana ignorava carcere, privazioni di acqua e cibo, torture. L'Australia ha una legislazione rigidissima con i migranti ma dai migranti è nata. Cosa ne pensa?**

«L'Australia ha una storia di colonialismo perché nasce su un territorio rubato dai britannici, ora sta ripetendo quel modello. Già dopo la Seconda guerra mondiale hanno trattato malissimo gli italiani, quindi i vietnamiti, ora i rifu-

giati. Ho lavorato molto sugli aborigeni, una popolazione indigena e resistente con cui sento molta affinità».

**Si è mai confrontato con le autorità australiane dopo la libertà?**

«L'ho fatto di recente in una trasmissione televisiva,

un momento importante per me. Non provo odio, solo rabbia. Ho molte ragioni per avercela con la politica, ma una grossa parte della società civile mi ha sostenuto. Posso dire di aver visto il lato buono e il lato oscuro dell'Australia».

**Anche in Italia c'è una que-**



**I migranti in Italia Non conosco bene la situazione, ma quel che accade in Australia si sta diffondendo**

**stione molto accesa sui migranti. Che impressione le fa?**

«Non conosco bene la situazione, ma il mio lavoro in Italia consiste nello spiegare cosa accade in Australia, diffondere le storie dei migranti. È importante lottare attraverso il linguaggio artistico e letterario. Ho conosciuto realtà della società civile e attivisti. Occorre capire le storie delle persone. Ciò che accade in Australia si sta diffondendo come modello, basti pensare al Regno Unito che manda i migranti in Rwanda, o alla Danimarca. Eppure queste vicende danneggiano la democrazia. Penso sia importante, per questo, mostrare il lato oscuro dell'Australia, le persone devono vederlo».

**Paolo Morelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

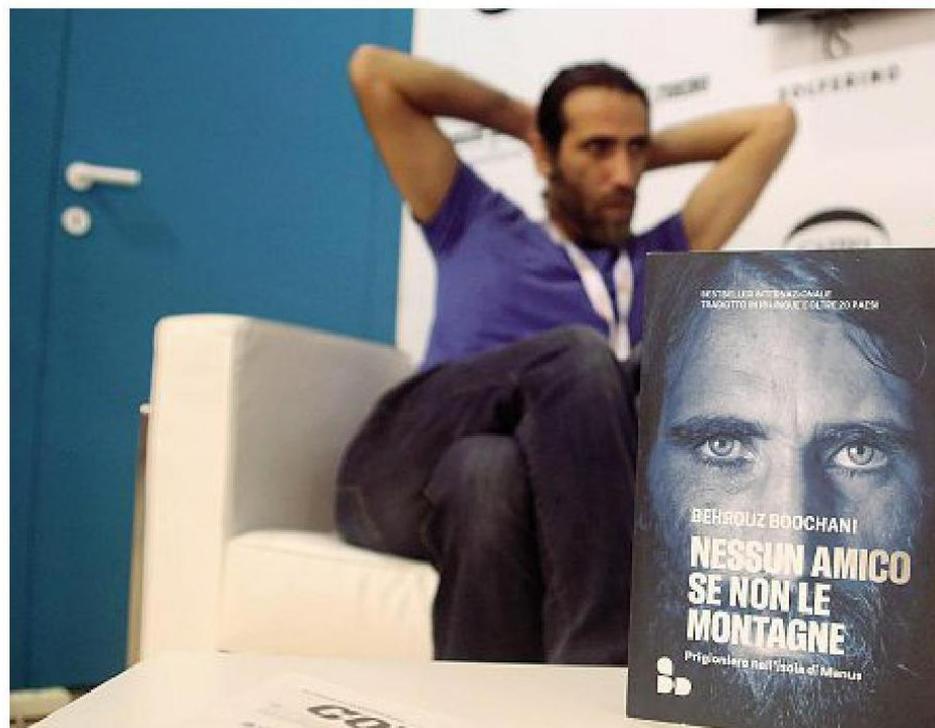
**Chi è**



● Behrouz Boochani, è uno scrittore e giornalista curdo di nazionalità iraniana

● Perseguitato, nel 2013 è fuggito, ha rischiato più volte la vita per arrivare in Australia e chiedere asilo politico

● Arrestato e imprigionato 5 anni nel carcere dell'isola di Manus, in Papua Nuova Guinea ne ha raccontato vita e privazioni



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato